

La sapienza appare nella *prima lettura* come una personificazione se non proprio di Dio, almeno di una delle sue caratteristiche principali. Dio è sapiente perché con il suo pensiero e il suo volere tiene insieme il mondo. Egli ci comunica non solo la vita e la nostalgia del bene (vedi *Salmo responsoriale*), ma anche la sapienza, sempre che noi gliela chiediamo e vogliamo davvero conseguirla, cercandola ogni giorno. Dobbiamo assolutamente farlo, per non perdere con la nostra vita anche il senso di tutte le cose, cadendo nell'assurdo. Una delle molle che ci spinge verso il suo conseguimento è la comprensione dell'esistenza come un cammino continuo che va incontro allo sposo, cioè verso la persona più importante che può colmarci di gioia e immergerci nella sua festa e la nostra festa senza fine. Ce lo dice Gesù nell'*odierno Vangelo* di Matteo, che presenta il regno di Dio verso il suo stadio finale. Vanno incontro al conseguimento della loro sorte, sotto l'immagine del Re, presentato come sposo, 10 damigelle della sposa, delle quali cinque hanno la sapienza, cinque ne sono prive. Nel Vangelo successivo, di domenica prossima, saranno al traguardo della loro vita 3 uomini, che dovranno rendere conto ciascuno dei talenti ricevuti in amministrazione. Di essi due soltanto avranno adempiuto l'incombenza loro affidata. L'utilizzo dell'olio da parte delle vergini e quello dei talenti da parte degli amministratori deciderà la loro sorte definitiva. Sarà in forza della sapienza che avranno saputo e voluto chiedere oppure avranno trascurato. Il tutto è un invito anche a noi a non sprecare il tempo della nostra vita, né le risorse a noi affidate.



PREGHIERA

Ho paura, talvolta, di ritrovarmi alla fine del viaggio
 nella penombra di chi ha terminato il suo olio
 prima di arrivare alla meta, non riuscendo più a colmare
 la distanza che mi separa dagli altri,
 perché, come tra il povero Lazzaro e il ricco gaudente,
 l'abisso è tanto profondo da non potersi colmare,
 essendo quell'abisso ciò che ci attende dopo la morte ...
 Ma tu, Gesù, aiutami, perché non resti tanto indietro
 da non poter arrivare alla festa,
 ma nemmeno troppo avanti, sì da non poter fare
 un po' di luce a chi viene lentamente più indietro.

Amen! (GM/08/11/20)

Libro della Sapienza (6,12-16.20). La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca. Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano. Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di essa è perfezione di sapienza, chi veglia per lei sarà presto senza affanni. Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza.

Vangelo di Matteo (25,1-13) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.